

VANOI

«L'invaso andrebbe a stravolgere un sistema fluviale ormai unico nel panorama delle Alpi Orientali»
Pure Provincia di Trento e comuni coinvolti sono contrari

Stravolgimento del sistema fluviale, "rischio Vajont", fragilità dei versanti, influenza sul microclima, acque già sfruttate e maggiore traffico sullo Schener

Sat, 6 buoni motivi per dire "no" alla diga

Presenza di posizione degli alpinisti sulla discussa opera che il Veneto vuole

ANDREA ORSOLIN

VANOI - Si aggiunge anche la Sat al coro di voci contrarie alla Diga del Vanoi, l'imponente opera che la Regione Veneto vorrebbe costruire in Val Cortella per trattenere l'acqua e utilizzarla a fini irrigui e idroelettrici, nonché per la laminazione delle piene. Il muro da 116 metri verrebbe costruito in Veneto, ma l'invaso da 33 milioni di metri cubi coinvolgerebbe i territori di Canal San Bovo e Cinte Tesino. «Andrebbe a stravolgere un sistema fluviale ormai unico nel panorama delle Alpi Orientali» ha scritto la Sat in un comunicato, avanzando sei obiezioni in merito alla discussa opera. Ecco quali.

Sistema fluviale

La diga stravolge un sistema fluviale unico, costituito da ambienti ripariali per fauna Ittica ed avifauna. Nel torrente Vanoi vivono la trota marmorata e lo scazone, tutte e due in pericolo critico.

Potenziali crolli

I versanti destro e sinistro dell'ipotetico lago presentano pericolosità geologica massima (P4, secondo la carta di Sintesi Geologica), dovuta a po-

tenziali crolli e alla particolare situazione lito-geomorfologica dei versanti franosi. Questa situazione ha già causato delle frane che potrebbero generare, in caso di vaso, un'onda tipo Vajont che può colpire i paesi e le infrastrutture sottostanti.

Fragilità dei versanti

Nel 1958 furono eseguite delle perforazioni di sondaggio per capire quanto i versanti fossero solidi per la tenuta delle spalle dello sbarramento. I sondaggi in sponda destra, sul lato di Lamon, non dettero un risultato compatibile, vista la presenza di cavità sabbiose sotterranee e non roccia di solida. I tecnici decretarono la non conformità di quel sito per la diga.

Influenza sul microclima

La diga verrà invasata e svasata per 4 volte all'anno, fino a raggiungere il volume di 132 milioni di metri cubi utili per i fabbisogni del Consorzio Brenta. Lo specchio d'acqua avrà una forte evaporazione che potrebbe cambiare il microclima della valle del Vanoi con più umidità e malesseri per la gente locale che ci vive. In Primiero c'è l'esempio della vicina diga di Pontet, molto più piccola, costruita all'inizio degli anni '60



La Val Cortella, zona di confine tra Trentino e bellunese. Vi scorre il torrente Vanoi

che ha influenzato notevolmente il clima della valle, rendendola notevolmente più piovosa e umida, con formazioni di nebbie stagnanti in certi periodi dell'anno, prima a tutti sconosciute.

Trentino già sfruttato

Il Trentino ha già creato un completo sfruttamento delle

acque. Nel Vanoi e nel Primiero sono stati completamente sfruttati tutti gli invasi, captando ogni portata utile alla produzione, stravolgendo ambienti dove la natura ci ha messo anni per riadattarsi. Intendere l'ambiente come una natura da assoggettare e sottomettere per l'interesse umano è una for-

ma anacronistica e conclusa del passato. Svuotare i sedimenti della diga di Ponte Serra e, più a valle, del lago del Corlo, sarebbe una soluzione meno impattante.

Traffico sullo Schener

I lavori di un invaso di quel tipo provocherebbero una situazione logistica difficile per



Anna Facchini, presidente Sat

gli utenti della strada dello Schener (porta di accesso principale a Primiero e Vanoi). Ci sarebbe un ulteriore aggravio del traffico pesante fino a fine lavori che influirà in maniera negativa sui collegamenti per gli ospedali, le scuole, il turismo e il traffico commerciale della valle.